

Scontro  
apertoIl Lingotto  
nella buferaInvitalia: cinque offerte  
per Termini Imerese

Il 15 settembre Invitalia presenterà al governo la prima short list contenente cinque offerte per la riconversione dello stabilimento siciliano di Fiat a Termini Imerese, che dalla fine del 2011 non produrrà più autovetture.

A settembre incontro sulle  
deroghe auto al contratto

Non si ferma il piano Marchionne per arrivare a una sorta di contratto nazionale di lavoro per il settore auto. Federmeccanica ha comunicato che a inizio settembre incontrerà i sindacati per discutere le deroghe al contratto dei metalmeccanici.

A giorni il piano Chrysler  
per portare la 500 in Usa

Chrysler si prepara ad annunciare il 30 agosto i piani per il lancio della Fiat 500 negli Stati Uniti, «alimentando così le preoccupazioni di diversi concessionari che già faticano a vendere le auto in loro possesso» riporta il Wall Street Journal.

→ **Il governo** rompe il silenzio. Il ministro delle Infrastrutture: «Le sentenze vanno applicate»

→ **La lettera** dei tre lavoratori al Capo dello Stato: «Ci faccia sentire lavoratori, uomini e padri»

# Fiat, Napolitano con gli operai: «Rispettare lo stato di diritto»

Napolitano risponde ai tre operai licenziati: «Profondo rammarico». Anche il governo rompe il silenzio sul caso Melfi. Il ministro Matteoli: «Le sentenze vanno rispettate anche quando non fanno piacere».

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

L'attesa è durata solo poche ore. I tre operai ingiustamente licenziati dalla Fiat di Melfi avevano scritto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, chiedendogli di farsi garante del loro diritto al reintegro, della loro possibilità di sentirsi «lavoratori, uomini e padri». E il Capo dello Stato ha risposto loro a stretto giro di posta per esprimere il suo «profondo rammarico per la tensione creatasi in relazione ai licenziamenti che vi hanno colpito e alla mancata vostra reintegrazione».

## IL MESSAGGIO DI NAPOLITANO

Un messaggio di vicinanza umana e di rispetto del diritto che Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli hanno ricevuto al termine di un pomeriggio trascorso anche ieri, come promesso, davanti ai cancelli dello stabilimento. Rimettendosi alla prossima decisione dell'autorità giudiziaria, Napolitano ha sottolineato di comprendere «molto bene» come i tre considerino «lesivo della loro dignità percepire la retribuzione senza lavorare», ed ha espresso il «vissimmo auspicio che questo grave



Anche ieri i tre operai reintegrati si sono presentati ai cancelli della Fiat Sata di Melfi

episodio possa essere superato» in attesa di «un confronto pacato e serio» sul futuro della «maggiore azienda manifatturiera italiana» e sulla «evoluzione delle relazioni industriali».

Parole non di circostanza, dunque, per i tre operai che al Capo dello Stato si erano rivolti in modo accorato: «Per sentirci uomini e non parassiti di questa società, vogliamo guadagnarci il pane come ogni padre di famiglia e non percepire la re-

tribuzione senza lavorare» si legge nella loro missiva al Quirinale. «In uno Stato di diritto non dovrebbe essere neppure consentito di dichiarare di voler disattendere un provvedimento della Autorità Giudiziaria, mostrando disprezzo per la Costituzione e per le leggi civili e penali del nostro ordinamento giuridico».

## PRESSIONI DAL GOVERNO

La prova di forza del Lingotto rischia infatti di trasformarsi in una

prova di tenuta per la legalità nazionale, tanto da scuotere addirittura il governo dal silenzio e dall'immobilismo dimostrati finora. A sorpresa, però, non ha parlato il ministro competente, quello del Lavoro, Maurizio Sacconi, sempre trincerato dietro un comodo «no comment», ma il responsabile delle Infrastrutture e dei Trasporti: «Le sentenze vanno rispettate anche quando non fanno piacere. Se il nostro Paese è uno Stato di diritto non lo può essere a fasi alterne» ha affermato Altero Matteoli. «Qui

## Camusso (Cgil)

«Le motivazioni dell'azienda sono del tutto pretestuose»

c'è una sentenza e la sentenza deve essere rispettata». Una posizione sostenuta anche dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, secondo cui l'azienda deve procedere al reintegro dei dipendenti licenziati, rimanendo così «dalla parte della ragione».

Stessa sostanza ma toni ben più duri assunono le pressioni dei sindacati sulla Fiat. Mentre il leader Cgil Guglielmo Epifani ringraziava il Capo dello Stato per «la sua grande sensibilità nei confronti del mondo del lavoro», la vice Susanna Camusso attaccava l'azienda: «Non c'è nessuno che possa esimersi dal rispettare una sentenza della magistratura con nessuna motivazione, e quelle fondate dalla Fiat sono del tutto pretestuose». ♦

Foto Ansa